

Sì di Aifa al farmaco Pfizer in Italia. Zona rossa da domani in tutto il Paese. Positività giù all'8%

Primi vaccinati, c'è la lista

Medici e infermieri: diamo l'esempio. Piano per gli italiani fermi a Londra

Domenica 27 dicembre. Una data storica per la Ue. In tutti gli Stati comincia la vaccinazione contro il Covid. Un piccolo anticipo simbolico, perché poi l'operazione vera e propria partirà a gennaio. I primi in lista sono medici e infermieri. Intanto c'è un piano di rientro per gli italiani bloccati a Londra.

da pagina 9 a pagina 17

Primo piano



La seconda ondata

Domenica la somministrazione delle prime 9.750 dosi tra medici, infermieri, operatori sanitari e ospiti delle Rsa

NELLE REGIONI

Da Nord a Sud, i volontari che hanno aderito spiegano la loro scelta. «Nessun rischio, lo dimostriamo con i fatti»

Valle d'Aosta

La rianimatrice:
«Voglio frenare
questa pandemia»

«Un po' di timore c'è, non posso negarlo. È una cosa nuova che conosciamo poco. Ma conosciamo bene gli effetti devastanti di questo virus, soprattutto su alcune tipologie di persone come gli anziani». Monica Meucci, rianimatrice dell'ospedale Parini di Aosta, sarà la prima ad essere vaccinata in Valle d'Aosta. La dottoressa spiega di essere



«assolutamente a favore dei vaccini perché ritengo che come metodica e pratica clinica abbiamo salvato molte situazioni. Se è una

possibilità per ridurre l'impatto del coronavirus ben venga. Anche se l'efficacia di un vaccino dipende da più fattori, come la copertura. I virus influenzali hanno variazioni abbastanza veloci e i vaccini non copriranno tutte le tipologie. Poi ci sono le complicazioni che non possono essere azzerate, come avviene per qualsiasi pratica medica: anche una banale aspirina». (Enrico Marozz)

Piemonte

Il primario:
«Abbiamo visto
troppi morti»

«Con me si vaccineranno tutti gli operatori del mio reparto che non hanno ancora contratto il virus» annuncia il professor Giovanni Di Perri, direttore della Clinica universitaria di Malattie infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino, il primo che domenica riceverà il vaccino anti-Covid nella sua città. Nessuno dell'équipe ha



obiettato perché «tutti abbiamo visto morire troppa gente» osserva il professore. Che ha appena realizzato un video per la Asl

in cui spiega come agisce il vaccino, «leggero per l'organismo, sicuro, frutto di una tecnologia fenomenale. Non mi stupirei se chi lo ha inventato ricevesse il premio Nobel». Di Perri dice che «potremo tirare una boccata d'ossigeno solo quando tutte le persone con più di sessant'anni saranno protette. Perché è tra loro che il virus pesca di solito le sue vittime». (Lorenza Castagneri)

Liguria

L'infermiera:
«Sarò d'esempio
ai colleghi»

«Ho vissuto in prima linea ciò che è stato e che continua a essere la pandemia: ho visto l'atrocità del Covid ed è per questo che sono felice e orgogliosa di essere stata scelta come prima donna infermiera e prima tra il personale del Policlinico per ricevere il vaccino». Gloria Capriata, 48 anni, è la



coordinatrice infermieristica del reparto di Rianimazione dell'ospedale San Martino di Genova. Domenica sarà lei a inaugurare in Liguria

la vaccinazione anti Covid. Nei giorni successivi altre 319 dosi saranno distribuite dalla Regione in due Rsa e al personale medico del Policlinico. «Lavoro qui dal 1992, questa è casa mia» prosegue Gloria: «Ecco perché voglio essere d'esempio ai colleghi, affinché si vaccinino. Vogliamo raggiungere l'immunità di gregge: dunque andiamo avanti, senza timori». (Alessandro Fulloni)

Comincerà domenica prossima, in Italia e negli altri Paesi europei, la campagna vaccinale contro il Covid-19. Sarà un piccolo anticipo simbolico, con 9.750 dosi, perché poi l'operazione vera e propria partirà più avanti, a gennaio. I primi in lista sono medici, infermieri, personale e ospiti delle Rsa, le residenze sanitarie per anziani. Quasi tutte le regioni hanno individuato le prime persone che saranno immunizzate.

La vaccinazione non è obbligatoria per nessuno. A medici e infermieri, dunque, è stato chiesto se volevano partecipare oppure no. Per il debutto del 27, poi, sono stati scelti dei volontari, a prescindere dalla lista vera e propria. Ogni regione si è organizzata secondo i propri criteri ma in buona parte dei casi si partirà dalle cosiddette équipe vaccinali, cioè le squadre composte da un medico e tre infermieri che dovranno inoculare il vaccino ai loro colleghi. La percentuale di adesione al vaccino da parte del personale sanitario è considerata molto importante. Non solo in sé, cioè per proteggere una categoria più esposta al contagio rispetto ad altre. Ma anche per il messaggio di fiducia oppure di sfiducia che darà al resto della popolazione, che sarà vaccinata soltanto più avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nomi e le storie: chi si vaccina per primo

Lombardia



«Curai il paziente 1 Lavoreremo più tranquilli»

Ha visto l'avvio di questa pandemia, non poteva certo perdersi quella che tutti sperano sia la fine.

Raffaele Bruno, infettivologo 54enne, è il «medico del paziente 1», Mattia Maestri. Domenica prossima sarà nella rosa dei 1.620 che riceveranno il vaccino anti-Covid in Lombardia. Lo farà al Policlinico San Matteo di Pavia, dove lavora. «Siamo tutti



stanchi — dice —. Speriamo di vedere la luce». Medici, infermieri e operatori socio-sanitari saranno i primi a proteggersi e

faranno da testimonial alla campagna. «Fatico a capire la diffidenza nei confronti dei vaccini: hanno avuto un impatto positivo sulle nostre vite tanto quanto l'acqua potabile. Serviranno mesi per notare i risultati su larga scala. Vedremo ancora malati. Ma chi sarà protetto lavorerà più rilassato. Finora sono morti più di 250 medici. Col vaccino assisteremo i pazienti senza correre rischi». (Sara Bettoni)

Umbria



«Ho aderito subito Stiamo aspettando da quasi un anno»

«**L**a mia adesione l'ho data subito. E ci mancherebbe: è il momento che tutti stiamo aspettando da quasi un anno».

Paola Vittoria Santirosi, 48 anni, medico all'ospedale di Spoleto, sarà tra i primi a essere vaccinati in Umbria, dove la lista è ancora in fase di composizione. Dubbi su un vaccino realizzato in tempi record? «Nessuno, perché da record è stato anche lo sforzo



della comunità scientifica mondiale, i volontari sono stati trovati subito, nessun passaggio è stato saltato».

Santirosi, che a Spoleto è anche consigliere comunale, teme che però non tutti la pensino così: «Mi vaccino — spiega la dottoressa — anche per dare l'esempio, perché temo che i pregiudizi possano prevalere». In che senso? «Se pensiamo che il vaccino possa essere più pericoloso di questa malattia allora...». Allora? «Non abbiamo capito niente». (Lorenzo Salvia)

Lazio



«Da marzo opero tra i contagiati: il siero ci rassicura»

Il suo appuntamento con il vaccino anti Covid è fissato per domenica pomeriggio all'Istituto per le malattie infettive Spallanzani di Roma. Pier Luigi Bartoletti, a capo delle Unità speciali di continuità assistenziale regionale del Lazio, è tra i 50 medici che, insieme a 50 infermieri delle Usar, riceverà la dose dell'antidoto al coronavirus. «Saremo tra i primi a essere vaccinati. Da marzo andiamo



nel cuore del contagio e dalla settimana prossima saremo nelle Rsa per somministrare il vaccino alla fascia più a rischio, cioè

quella degli anziani. Saranno queste le nostre feste di Natale», racconta Bartoletti che farà prima l'anti Covid e poi l'antinfluenzale. «Ne sono arrivati pochi, li ho ceduti ai pazienti». «Essere vaccinati sarà un elemento di sicurezza. Ma niente rompete le righe, non è una garanzia illimitata — conclude —. Continueremo a usare le mascherine». (Clarida Salvatori)

Abruzzo



Il cardiologo: «Uno strumento di grande utilità»

Cosimo Napoletano, 68 anni, medico, direttore del dipartimento cardiologico della Asl di Teramo e presidente dell'Ordine dei medici provinciale, domenica sarà tra i primi vaccinati d'Abruzzo. Oltre a lui ci saranno 134 volontari fra medici, infermieri, operatori sanitari e due pazienti provenienti dalle Rsa. Napoletano vuole dare l'esempio. «Tra polemiche



e fake news la cosa migliore che potessi fare è dimostrare con i fatti la mia convinzione circa l'utilità della vaccinazione, uno

strumento che ha debellato le più grandi malattie pandemiche. Questo è un dato storico che nessuno può ignorare. Ricordiamoci anche che il virus non ha con tutti i pazienti lo stesso comportamento e in alcuni soggetti precipita così rapidamente da portarli presto in rianimazione. Una volta lì, purtroppo, non se ne esce facilmente». (Nicola Catenaro)

Puglia



«Sono fortunata, conosco quanto è duro il virus»

La dottoressa Lidia Dalfino, 51 anni, lavora in una delle due Rianimazioni del Policlinico di Bari. Domenica, assieme ad altri medici e infermieri, sarà tra i primi a vaccinarsi in Puglia. «Preoccupata? No, mi sento fortunatissima. Lavoro in un reparto Covid e conosco la faccia dura e violenta del virus. Sapere che il tanto atteso V-day è arrivato mi fa sentire un'eletta». La dottoressa



Dalfino sa che molti suoi colleghi sono riluttanti. «Io invece penso che non ci siano motivi per dubitare della sicurezza e

dell'efficacia di un prodotto che ha superato tutti i controlli e i processi di validazione. A coloro che coltivano dubbi direi di essere tranquilli. Maggiore è l'adesione alla campagna vaccinale e prima verremo fuori dalla pandemia. La mutazione inglese? Da quello che leggo il vaccino si prospetta efficace anche per il virus mutato». (Francesco Strippoli)

Campania



«Ho 74 anni, sarebbe sciocco non proteggersi»

«Domenica alle 8 sarò il primo, puntuale. E non vedo l'ora». Francesco Faella, 74 anni, infettivologo, era già medico nel 1973 quando Napoli venne colpita dal colera. «Giorni intensi e drammatici, ma che mi hanno insegnato tanto», racconta. Oggi il professore è primario emerito all'ospedale partenopeo Cotugno specializzato in malattie infettive. Da marzo è tornato



dalla pensione occupandosi di organizzare i reparti Covid. «Il vaccino? Noi medici dobbiamo dare il buon esempio e

testimoniare l'importanza di un gesto che ci protegge tutti. Nel mio caso poi è importantissimo perché, oltre a essere esposto di più al contagio in quanto medico, c'è il rischio dovuto all'età avanzata. Di fronte a una pandemia non si possono avere dubbi o esitazioni. Il vaccino è un'arma decisiva, sarebbe davvero sciocco non utilizzarla». (Roberto Russo)

Emilia-Romagna



«Mi immunizzo e poi sarò nel team di vaccinatori»

Tra i 975 operatori sanitari delle Ausl dell'Emilia-Romagna che da domenica inizieranno a vaccinarsi c'è pure Barbara Borelli, 50 anni, infermiera della direzione assistenziale Ausl di Modena, che da gennaio farà parte del team di vaccinatori. «È un grande onore e anche un messaggio di speranza per tutti — osserva — perché finalmente si vede la



luce. Sono contenta di avere avuto questa opportunità. Credo che vaccinarsi sia un gesto di rispetto e responsabilità per

se stessi e per gli altri. Sarò tra i primi a ricevere le dosi perché farò parte del team di operatori, medici e volontari che tutti i giorni saranno impegnati nella campagna di vaccinazione, a stretto contatto con chi opera in prima linea. Stiamo allestendo un punto unico provinciale, aperto tutta la settimana, dove in 20 minuti ci si potrà vaccinare e tornare subito al lavoro». (Elena Puglisi)

Veneto



«Dirigo un reparto di terapia intensiva Non ho timori»

Cinque frigoriferi per i flaconi del vaccino e 875 dosi in arrivo in Veneto. Il «V-Day» è alle porte e le Usl si sono attrezzate per le prime iniezioni al proprio personale: 120 fiale a Padova e altrettante a Treviso, Verona e Venezia. Cento a Vicenza, cinquanta al Covid hospital di Jesolo, dove il vaccinato numero uno sarà proprio il direttore del reparto di Terapia intensiva, Fabio



Toffoletto. «Magari sarò il numero due — scherza il primario —. Ho scelto volontariamente di vaccinarmi. Non sono

assolutamente preoccupato: per me i vaccini sono una pratica normale, faccio sempre anche l'anti-influenzale. Aderire alla vaccinazione anti-Covid è un atto di responsabilità, per il bene della collettività e anche dell'individuo». Tra l'altro, fa notare Toffoletto, «da sempre i sanitari sono i primi a ricevere l'inoculazione di nuovi vaccini, è successo anche con quello dell'epatite B». (Gloria Bertasi)

Trentino-Alto Adige



«Io ho fiducia nella scienza Dubbi superabili»

L'infermiere Tiziano Garbin sarà il primo a vaccinarsi contro il Sars CoV-2 a Bolzano. «Più che entusiasta direi che sono fiducioso su sicurezza ed efficacia del vaccino, basate sulla letteratura scientifica», spiega il 35enne coordinatore infermieristico del Pronto soccorso dell'ospedale San Maurizio di Bolzano. Eppure l'adesione tra i circa 10 mila



dipendenti dell'Asl provinciale è ferma ad appena il 60%. «Molti colleghi — riflette — non hanno semplicemente

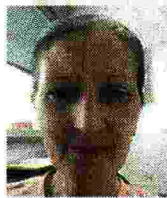
espresso la propria volontà, perché sottoposti a carichi di lavoro totalizzanti. Davvero in pochi hanno riserve, tutte superabili con l'approfondimento». L'informazione verificata è, per Garbin, la chiave anche per superare le resistenze no-vax, presenti nell'opinione pubblica dell'Alto Adige più che altrove, come attesta la copertura vaccinale più bassa nel Paese. (Nicola Chiarini)

Friuli-Venezia Giulia



«Lo faccio per me e per gli anziani che assisto in Rsa»

«**H**o ricevuto la telefonata dal direttore generale. Mi ha chiesto se fossi disponibile a vaccinarci contro il Covid. Non ho avuto dubbi. Ho accettato entusiasta, sicura, convinta e anche orgogliosa. Non ho neppure interpellato mio marito, sapevo che condivideva la mia scelta». Raffaella Pistrino, 54 anni, dirigente socio-



assistenziale dell'Asp udinese «La Quiete», 400 degenti, più altri 60 posti letto nella Rsa e soltanto due decessi tra la prima e la seconda

ondata della pandemia, è una tra le 256 persone (sanitari e anziani ricoverati) che ieri ha dato il suo assenso alla prima vaccinazione in Friuli-Venezia Giulia. «Lo faccio per me — aggiunge — ma anche per tutti gli anziani di cui giornalmente mi occupo. Coraggiosa? Macché, ho pensato ai tanti vaccini che hanno debellato le malattie e anche a un parente morto e al suocero che ce l'ha fatta». (Domenico Pecile)

Toscana



L'infettivologo:
«Nessuna paura, è un privilegio»

Che sia un combattente non lo testimonia solo il nome di battesimo. Spartaco Sani, 62 anni, primario dell'Unità operativa di malattie infettive dell'ospedale di Livorno, non ha mai avuto timore di andare controcorrente. E quando le autorità cittadine sembravano voler allentare le restrizioni, il dottor Spartaco lanciava pesanti ammonimenti, parlava



di emergenza e predicava prudenza e chiusure. Non un Savonarola in camice bianco, come dimostra la seconda ondata

del Covid-19 che ha investito pesantemente Livorno. Sani è tra i primi che domenica mattina sarà vaccinato. Vaccino sicuro? «Certo che sì, ci sono prove pubblicate nelle più importanti riviste scientifiche — risponde —. Nessun timore, per me sarà un privilegio. Ma la campagna di vaccinazione durerà mesi e non bisogna pensare al liberi tutti, sarebbe un disastro». (Marco Gasperetti)

Calabria



«È un dovere, da marzo mi trovo sempre in trincea»

In Calabria saranno 280 gli operatori sanitari che saranno vaccinati. Francesco Cristiano, 59 anni, infermiere al Mater Domini di Catanzaro, sarà il primo. «È un privilegio, per me, dare inizio a questa campagna. Ritengo che sia un dovere di tutti farlo e io sono stato d'accordo senza esitazioni». Moglie ex caposala, due figlie, l'infermiere da 41 anni lavora

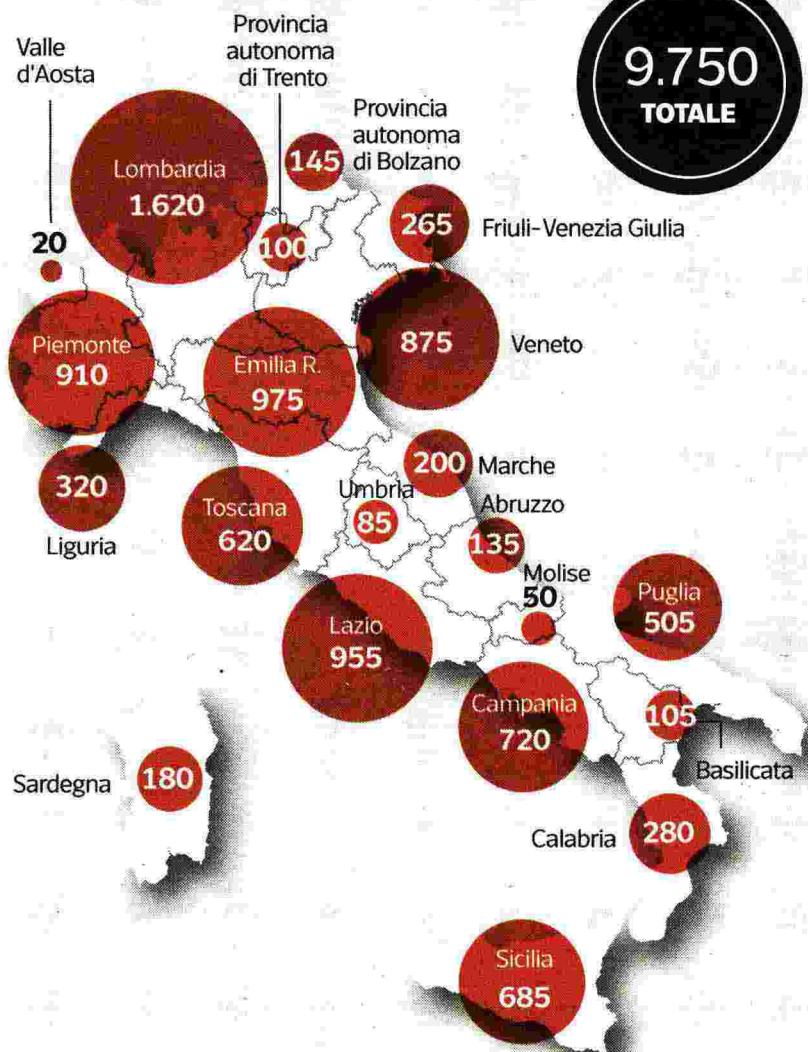


al reparto di immunologia al Policlinico universitario. «Quando la direzione sanitaria ha chiesto chi fosse interessato a sottoporsi al

vaccino, io sono stato uno dei primi a farmi avanti. Da marzo sono in trincea, assieme ad altri colleghi, per far fronte all'emergenza Covid. Ho fatto circa trentamila tamponi e gestito in un solo giorno circa 100 pazienti Covid in reparto». Da ieri Francesco è in ferie. «Due giorni per fare acquisti con mia moglie. Da marzo non mi sono preso neanche una giornata libera». (Carlo Macrì)

I vaccini del V day regione per regione

Numero di dosi distribuite



Corriere della Sera

Sicilia



«Non ha senso limitarsi a sperare di non ammalarsi»

In Sicilia la stagione dei vaccini si aprirà al Civico di Palermo, il più grande ospedale dell'Isola. E la prima puntura il 27 dicembre toccherà a un medico che in questi mesi è stato in trincea contro il Covid, Massimo Geraci, primario del pronto soccorso dell'ospedale. «Sì, pare proprio che sarò io il primo, non so nemmeno a che ora», dice il medico. Sarà lo



stesso personale sanitario dell'ospedale a somministrare i vaccini ad almeno cinque persone. «Io mi sarei comunque

vaccinato quanto prima — aggiunge —. Noi abbiamo visto con i nostri occhi quali sono gli effetti immediati del Covid e considerato che avremo una terza ondata, forse una quarta e una quinta, non ha senso essere fatalisti e dire "spero di non prenderla"... Il fatto di avere visto i colleghi vittime dalla malattia mi ha molto colpito a livello personale». (Salvo Toscano)

Sardegna

«Ero in pensione, sono rientrato alla prima ondata»

Un infettivologo in pensione e un'infermiera. I primi dei 180 vaccini destinati alla Sardegna saranno iniettati a due operatori sanitari dell'ospedale Brotzu di Cagliari. I prescelti: Virginia Boi, 58 anni, coordinatrice infermieristica e responsabile della preospedalizzazione, e Silverio Piro, esperto di malattie infettive specializzato in igiene



e medicina tropicale, 71 anni, 40 passati nel reparto infettivi. In pensione dal 2012, Piro è uno di quei medici richiamati sul campo quando c'è stata la prima

ondata. «Da una vita sono un convinto sostenitore della necessità dei vaccini, che hanno salvato generazioni di bambini. Il Brotzu è un ospedale Covid free, presto consulenze a tutti i reparti, ma c'è una piccola sezione dove ci sono malati di coronavirus in attesa di interventi per altre patologie, che non possono essere trasferiti». (Alberto Pinna)

© RIPRODUZIONE RISERVATA